

4) DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.) PER IL PERSONALE COMUNALE UTILIZZATO IN ATTIVITA' ESTERNE ED IN OPERAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE E PER I VOLONTARI DEI GRUPPI COMUNALI

Il D. Lgs n. 626 del 19 settembre 1994 (S.O.G.U. 12 novembre 1994) modificato ed integrato dal D. Lgs n. 242 del 19 marzo 1996 in attuazione, tra le altre, della Direttiva 89/656/CE relativa alle "Prescrizioni minime di sicurezza e salute per l'uso da parte dei lavoratori di attrezzature di protezione individuale durante il lavoro", prescrive misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori durante il lavoro, in tutti i settori di attività privati o pubblici.

Nei riguardi dei servizi di protezione civile le norme del decreto sono applicate tenendo conto delle particolari esigenze connesse al servizio espletato e delle attribuzioni loro proprie, individuate con decreto del Ministro competente di concerto con i ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e della funzione pubblica. Questo decreto non è ancora stato emesso ma ciò non toglie valore generale a questa norma.

Secondo l'art. 40 di questa norma si intende per Dispositivo di Protezione Individuale (D.P.I.) qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciare la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento od accessorio destinato a tale scopo.

Non sono dispositivi di protezione individuale gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificatamente destinati a proteggere la sicurezza e la salute del lavoratore e le attrezzature dei servizi di soccorso e salvataggio.

1) CARATTERISTICHE GENERALI: Tutti i D.P.I. e gli indumenti prodotti da ditte certificate EN ISO 9001/7.94 e standardizzati a norma UNI e tutti i dispositivi anticaduta certificati UIAA sono da considerarsi come affidabili.

2) PROTETTIVITA': Tutti i D.P.I. e gli indumenti devono essere appartenenti alle categorie di complessità progettuale e di protettività individuate in conformità al D. Lgs n. 475 del 4 dicembre 1992 (S.O.G.U. 9 dicembre 1992) in attuazione della Direttiva 89/686/CE in materia di "Ravvicinamento delle legislazioni degli Stati Membri relative ai Dispositivi Individuali di Protezione" e della conseguente Classificazione 89/392/CE.

Secondo questa norma (art. 4) i D.P.I. sono divisi in tre categorie.

Appartengono alla categoria 1 i D.P.I. di progettazione semplice destinati a salvaguardare la persona da rischi di danni fisici di lieve entità. Nel progetto deve presupporre che la persona che usa il D.P.I. abbia la possibilità di valutarne l'efficacia e di percepire, prima di riceverne pregiudizio, la progressiva verifica di effetti lesivi. Rientrano esclusivamente nella categoria 1 i D.P.I. che hanno la funzione di salvaguardare da azioni lesive di lieve entità prodotte da strumenti meccanici, prodotti detergenti, urti lievi e vibrazioni inidonei a raggiungere organi vitali ed a provocare lesioni di carattere permanente, ordinari fenomeni atmosferici, raggi solari, temperatura inferiori ai 50 gradi,

Appartengono alla categoria 2 i D.P.I. che non rientrano nelle altre due categorie.

Appartengono alla categoria 3 i D.P.I. di progettazione complessa destinati a salvaguardare da rischi di morte o di lesioni gravi e di carattere permanente. Nel progetto deve presupporre che la persona che usa il D.P.I. non abbia la possibilità di percepire tempestivamente la verifica istantanea di effetti lesivi. Rientrano esclusivamente nella categoria 3: 1) gli apparecchi di protezione respiratoria filtranti gli aerosol solidi, liquidi, i gas irritanti, pericolosi, tossici, radiotossici, 2) gli apparecchi di protezione isolanti, 3) i D.P.I. che assicurano una protezione limitata nel tempo contro le aggressioni chimiche, 4) i D.P.I. destinati a salvaguardare dalle cadute dall'alto, da temperature dell'aria superiori a 100 gradi o da tensioni elettriche pericolose.

L'art. 12 di questa norma stabilisce che tutti i D.P.I. omologati devono portare il marchio "CE" seguito dalle ultime due cifre dell'anno di apposizione del marchio, nonché il contrassegno numerico dell'organismo di controllo autorizzato per legge.

3) VISIBILITA': tutti gli indumenti devono essere di qualità (resistenza meccanica allo strappo, all'usura, ecc.) e visibilità elevata e persistente (al lavaggio ed all'usura), certificate CE (EN 471/94), a norma del D.M.LL.PP. 9 giugno 1995 (G.U. n. 174 del 27 luglio 1995), "Disciplinare tecnico sulle prescrizioni relative ad indumenti e dispositivi autonomi per rendere visibile a distanza il personale impegnato su strada in condizioni di scarsa visibilità", emanato in attuazione dell'art. 21 del D. Lgs n. 285 del 30 aprile 1992 ("Nuovo Codice della Strada") e dell'art. 37 del D.P.R. 495 del 16 dicembre 1992 ("Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada");

Il capitolo 3 di questa norma stabilisce che i capi di vestiario ed i dispositivi autonomi sono suddivisi in tre classi, sulla base della superficie minima di materiale fluorescente di base (rosso, giallo od arancio) e di quella di materiale rifrangente (grigio argento).

Alla classe 1, in pratica, appartengono essenzialmente accessori fotoriflettenti per le divise della polizia municipale.

Un capo di vestiario appartiene alla classe 2 se il materiale fluorescente di base ha una superficie non inferiore a 0.5 mq e quello rifrangente a 0.13 mq.

Un capo di vestiario appartiene alla classe 3 se il materiale fluorescente di base ha una superficie non inferiore a 0.8 mq e quello rifrangente a 0.2 mq.

Gli indumenti devono avere l'etichetta riportante:

l'identificazione del produttore o del distributore;

l'identificazione del capo di vestiario;

la taglia in conformità alla norma EN 340;

la condizione di elevata e persistente visibilità, con specificazione della classe, in conformità alla norma EN 471 (od al D.M.LL.PP. 9 giugno 1995);

la eventuale conformità CE secondo il D.Lgs 4 dicembre 1992, n. 475, comprensiva della categoria di classificazione come D.P.I. e del numero di identificazione dell'organismo di controllo autorizzato;

Annesse al capo devono essere le istruzioni scritte per esteso circa la pulitura, il lavaggio, la decontaminazione, l'immagazzinamento, i limiti d'uso (temperatura) secondo la norma ISO 3758.

Il capo di vestiario deve avere una seconda etichetta riportante succintamente le istruzioni di lavaggio, stiratura ed il numero massimo di lavaggi a cui il capo può essere sottoposto senza perdere le sue caratteristiche (Lavaggio max ... X).

Una "I" inserita in una cornice quadrata e porta sulla parte frontale dell'etichetta significa che si deve far riferimento alle istruzioni scritte per esteso allegate.

5) ELENCO DEI D.P.I. E DEGLI INDUMENTI DA ASSUMERSI IN DOTAZIONE

Funzione e descrizione del D.P.I. Categoria CE di complessità progettuale e di protettività

1 - Protezione dell'udito: 2

Cuffia antirumore indossabile anche con l'elmetto (e conforme alla norma europea EN 352-1);

2 - Protezione degli occhi e del viso: 2

Visiera facciale in policarbonato trasparente, antiappannante ed antigraffio, allacciabile all'elmetto (e conforme alla norma europea EN 166 1 F);

Occhiali protettivi antiappannanti, antigraffio in policarbonato, sovrapponibili agli occhiali da vista;

3 - Protezione da caduta dall'alto: 2

Imbragatura anticaduta toraco-pelvica (conforme alla norma europea EN 361) con dispositivi d'ancoraggio (conformi alla norma europea EN 362) e di arresto di caduta (conformi

alla norma europea EN 363);

4 - Protezione del capo: 2

Elmetto protettivo;

5 - Indumenti da lavoro: 2

Giaccone corto ovvero giacca a vento in tessuto traspirante, oleo-idrorepellente, con termofodera (Classe 3 di visibilità);

Giubbotto in tessuto traspirante (Classe 3 di visibilità) con maniche asportabili (Classe 2 di visibilità);

Pantaloni in tessuto traspirante (Classe 2 di visibilità);

K-way (Classe 3 di visibilità) e sopra pantaloni impermeabili (Classe 2 di visibilità);

Berretto in tessuto leggero;

Berretto con paraorecchie in tessuto impermeabile e traspirante;

6 - Indumenti protettivi 3

Tuta intera monouso in Tyvex con cappuccio, chiusura con cerniera in nylon, elastici sul cappuccio polsi e caviglie con il massimo indice

di protettività nei confronti di sostanze liquide e gassose;

7 - Protezione delle vie respiratorie: 3

Maschera protettiva a pieno facciale con visore antiappannante e raccordo universale standard per filtri ed ARA (e conforme alla norma europea EN 148 parte 1);

Set di filtri polivalenti per vapori organici ed inorganici e per fumi/nebbie/polveri ;

Auto Respiratore ad Aria a zaino, con riduttore di pressione e congegno di sovrappressione, manometro, segnalatore acustico per riserva d'aria e diaframma per trasmissione della voce (con raccordo normalizzato conforme

alla norma europea EN 148);

8 - Protezione dei piedi e delle gambe: 3

Stivali impermeabili, dielettrici ed antistatici, resistenti ad acidi e solventi con interlamina plantare e puntale d'acciaio, suola antiscivolo oliorepellente, lavorata a a carro armato;

Scarponcini antinfortunistici con tomaia in pelle idrorepellente, con interlamina plantare e puntale in acciaio, suola antiscivolo, oliorepellente, dielettrica ed antistatica resistente ad acidi e solventi ed al calore, lavorata a carro armato

(e conformi alla norma europea EN 345);

9 - Protezione delle mani e delle braccia: 3

Guanti protettivi, antitaglio, antistrappo oleoresistenti, e dielettrici (protettivi soprattutto contro le aggressioni meccaniche, conformemente alla norma europea EN 388);

Guanti impermeabili dielettrici, resistenti ad acidi e solventi (protettivi soprattutto contro le aggressioni chimiche, conformemente alla norma europea EN 374);

Gli indumenti, nel caso debbano essere ignifughi e resistenti agli acidi, devono essere confezionati in Nomex III Dupont. In tal caso debbono essere certificati come categoria 3 di complessità progettuale e di protettività e classe 2 e 3 di visibilità a seconda della superficie.

Non è classificabile come D.P.I. ma è strumento di autoprotezione e sicurezza insostituibile una torcia elettrica impermeabile ricaricabile con coni di segnalazione luminosi e colorati;

Utile, infine, per le manovre rianimatorie di primo soccorso (B.L.S.) è il Set di rianimazione monouso "bocca-maschera" (maschera, filtro e boccaglio);

6) PROGRAMMA DEI CORSI PROTEZIONE CIVILE

INTRODUZIONE ALLA PROTEZIONE CIVILE (2 ore) : Vulnerabilità, sicurezza e rischio. Previsione e prevenzione. Urgenza, Emergenza, Soccorso, Salvataggio, Recupero, Assistenza. Preallarme ed allarme. Microemergenza e macroemergenza. Incidente e disastro. L'evoluzione della Protezione Civile in Europa. La moderna filosofia della Protezione Civile in Italia, la sua organizzazione ed i relativi risvolti culturali. Politica delle risorse. I piani d'emergenza comunali e provinciali. Direttiva "Seveso" e provvedimenti conseguenti..

APPROFONDIMENTO SUI TEMI DELLA PROTEZIONE CIVILE (2 ore più visita al Nucleo Operativo di Protezione Civile del Comune di Milano ed alla base operativa della Amministrazione Provinciale ad Agrate): Emergenze chimiche. Terremoti. Incendi. inondazioni. Onde di calore. Trombe d'aria. Tempeste invernali e nubifragi. Incidenti industriali, stradali, aeroportuali e ferroviari. "Black out" energetici. Epidemie, inquinamenti, contaminazioni biologiche e radioattive. Gli eventi e le tipologie d'intervento. Le strutture di soccorso. Mezzi e materiali operativi: la roulotte, uso e manutenzione; i containers e gli shelters; le tende a paleria portante e pneumatiche, i servizi igienici da campo, il gruppo elettrogeno e la "torre faro" carrellata, gli automezzi da fuoristrada, i veicoli di protezione civile. Modularità e polifunzionalità: gli scarrabili. Radio/telecomunicazioni in emergenza. Cartografia ed orientamento. I materiali di assistenza. La Colonna Mobile di Soccorso e Salvataggio. La Colonna Mobile Logistica e di Assistenza.

L'INCENDIO E LA PREVENZIONE INCENDI (4 ore, in conformità al Decreto del Ministro dell'Interno del 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro", Supplemento alla G.U. n° 81 del 7 aprile 1998): La normativa 626/242 circa la lotta antincendio, il pronto soccorso, l'evacuazione e la gestione dell'emergenza in generale. Principi sulla combustione. Le principali cause d'incendio in relazione agli specifici ambienti di lavoro e di vita. Principio d'incendio ed incendio conclamato. Incendio industriale ed incendio boschivo. Le sostanze estinguenti. I rischi alle persone ed all'ambiente. Misure di prevenzione incendi. Accorgimenti comportamentali per prevenire gli incendi. Controllo, verifiche e manutenzioni sui presidi antincendio.

LA PROTEZIONE ANTINCENDIO (4 ore, in conformità al Decreto del Ministro dell'Interno del 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro", Supplemento alla G.U. n° 81 del 7 aprile 1998): misure di protezione passiva. Vie di esodo, compartimentazioni, distanziamenti. Attrezzature, mezzi ed impianti di estinzione. I sistemi di allarme. La segnaletica di sicurezza. L'illuminazione di sicurezza.

PROCEDURE DA ADOTTARE IN CASO DI INCENDIO (4 ore, in conformità al Decreto del Ministro dell'Interno del 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro", Supplemento alla G.U. n° 81 del 7 aprile 1998): Procedure da adottare quando si scopre un incendio. Procedure da adottare in caso di allarme. Modalità di evacuazione. Modalità di chiamata dei servizi di soccorso. Collaborazione con i Vigili del Fuoco in caso di intervento. esemplificazione di situazioni di emergenza e modalità procedurali ed operative. Ustioni, Colpi di calore.

ESERCITAZIONI PRATICHE ANTINCENDIO (4 ore in conformità al Decreto del Ministro dell'Interno del 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro", Supplemento alla G.U. n° 81 del 7 aprile 1998 più visita alla caserma dei Vigili del Fuoco): Attrezzature, mezzi ed impianti di spegnimento. I mezzi antincendio standard: LF, TLF, DL, GW.. Attrezzature di protezione individuale (Maschere, autoprotettori, tute...).

ANTINFORTUNISTICA (4 ore): la sicurezza negli ambienti di lavoro secondo i Decreti Legislativi 626/1994 e 242/1996. Responsabilità del lavoratore. Prevenzione tramite la formazione e l'informazione. I D.P.I.. Categorie di protettività. Classi di visibilità (EN 471). La segnaletica di sicurezza. Il linguaggio non verbale negli ambienti di lavoro. La segnaletica convenzionale della normativa di sicurezza. Il rischio elettrico. Il rischio chimico. Il rischio biologico. I codici "Kemler". Misure di autoprotezione. Funi, nodi ed imbracature. Tecniche di progressione e sicurezza.

BLS - MISURE DI RIPRISTINO E SOSTEGNO DELLE FUNZIONI VITALI DI BASE secondo il protocollo I.R.C. (4 ore comprensive delle esercitazioni pratiche): Supporto di base delle funzioni vitali (B.L.S.). Segni d'allarme dell'ischemia miocardica acuta. La morte improvvisa. Il danno anossico cerebrale. Il B.L.S. in situazioni particolari. La sequenza del B.L.S.. La valutazione dello stato di coscienza. A: Apertura, aspirazione e protezione delle vie aeree; Valutazione della presenza di attività respiratoria; Posizione laterale di sicurezza; Ostruzione delle vie aeree da corpo estraneo, manovra di Heimlic. B: Respirazione bocca-bocca o bocca-naso; Ventilazione con mezzi aggiuntivi (bocca-maschera, pallone di Ruden, "va e vieni"). C: Valutazione della presenza di attività circolatoria; M.C.E. mediante compressioni toraciche; Annegamento, folgorazione, assideramento.

PHTLS - MISURE DI STABILIZZAZIONE E DI TRASPORTO DEL TRAUMATIZZATO secondo il protocollo I.R.C. (8 ore comprensive delle esercitazioni pratiche): Il BLS nel traumatizzato. Lo stato neurologico. L'esame generale. Immobilizzazione delle lesioni. I mezzi di immobilizzazione e barelle. L'estricazione, il barellamento ed il trasporto del paziente. Il Soccorso Sanitario Territoriale. Principi di Medicina delle Catastrofi. La squadra sanitaria. il P.M.A. La Colonna Mobile sanitaria. Il Triage e la Noria dei soccorsi. Autolettiga, autoambulanza ed A.S.A.. Politica degli sgomberi sanitari. Caratteristiche dell'elibase ed elisgombero.

CONCETTI DI IGIENE DELLE COLLETTIVITA' IN EMERGENZA (2 ore): La struttura del campo profughi. Alimentazione. Igiene individuale. Epidemie, vaccinazioni. Rifornimento idrico e potabilizzazione dell'acqua. L'eliminazione dei rifiuti.

CONCETTI SOCIOLOGIA APPLICATI ALLE SITUAZIONI DI EMERGENZA (2 ore): Folla, Gruppo naturale, Gruppo Istituzionale. Processo di istituzionalizzazione del gruppo naturale. Gruppo di riferimento. Aspettative, Status e Ruolo. Leader naturale, Leader istituzionale, Figura di riferimento. Senso di appartenenza. Struttura del gruppo, stile, tradizioni, rituali, coesione. Conflitti entro e tra i gruppi.

CONCETTI DI SCIENZA DELLA COMUNICAZIONE APPLICATI ALLE SITUAZIONI DI EMERGENZA (2 ore): Teoria generale della comunicazione: fonte, linee e reti di comunicazione, riceventi. Perdita d'informazione ed entropia informazionale. Processi di deformazione dei contenuti comunicazionali. Rielaborazione mnestica. Ridondanza comunicazionale. Shock informazionale. Comunicazione incongruente. Metacomunicazione. Comunicazione digitale ed analogica. Segno, segnale e simbolo. Paralinguistica, mimica, gestualità ed atteggiamento. La presenza, l'immagine ed il gesto come equivalenti comunicazionali. Il linguaggio dell'emergenza. Il "Dispatching".

PSICOPATOLOGIA DELLE SITUAZIONI DI STRESS E DI EMERGENZA (2 ore): Ansia, paura, angoscia, terrore, panico. Stress, adattamento ed esaurimento. La teoria sistemica. Meccanismi di difesa morfostatici e morfoplastici. Diversa situazione di campo nei disastri. Reazioni immediate e differite al disastro: senso di centralità, stato stuporoso, depressione, nevrosi post traumatica. Scala dei bisogni di Maslow e reazioni disadattive. Reazioni patologiche immediate alla situazione di emergenza: risposta isterica, dissociazione psicotica acuta. Reazioni patologiche differite alla situazione di emergenza: risposta maniacale, risposta paranoica. Le personalità psicopatiche nel disastro: il delirio sistematizzato e la mitomania.

SIGNIFICATI SIMBOLICI NELLE ATTIVITA' CONNESSE CON L'EMERGENZA (2 ore): La teoria transazionale. Reazione regressiva della vittima. Le attività di assistenza come affiliazione e cura. Le attività di soccorso e salvataggio come sublimazione di valenze aggressive inconscie. L'oggetto persecutorio fantastico. Sadismo inconscio e masochismo inconscio del soccorritore.

